



LETTERS TO JULIET

il Belpaese...

AMATA E "STEREOTIPATA", L'ITALIA DEL CINEMA E AL CINEMA VIVE LE STESS
CONTRADDIZIONI DI QUELLA POLITICA E CIVILE. IN UN ANNO RICCO DI FILM IN
CUI ATTORI E LUOGHI GIOCANO AGLI "SCAMBI DI COPPIA" **DI ALDO FITTANTE**

Il meglio del nostro cinema è sparso per i quattro angoli del pianeta. Lo avevo già ricordato - da queste colonne, anni fa - in un corposissimo servizio di sei pagine intitolato provocatoriamente: «Il cinema italiano? Il più bello del mondo». I direttori della fotografia più richiesti sono italiani e molti di loro vivono e lavorano a Los Angeles (l'ultimo è il calabrese Mauro Fiore, premio Oscar nello scorso marzo per *Avatar*). Tra i montatori in auge c'è il siciliano Pietro Scalia, premio Oscar per *Black Hawk Down*. Poi c'è il marchigiano Dante Ferretti, in assoluto il più grande scenografo contemporaneo (sei nomination e due Oscar

vinti: per *The Aviator* e *Sweeney Todd*. Il diabolico barbiere di *Fleet Street*, insieme alla moglie e collaboratrice Francesca Lo Schiavo). Pur malato, Bernardo Bertolucci è ancora e sempre il nostro Maestro per eccellenza. Nanni Moretti, in Francia soprattutto, è considerato alla stregua di Fellini. Il quale, con Pasolini, Vittorio De Sica, Visconti, Olmi è tra i più studiati nelle università internazionali. Allargando il campo con un po' di benevolenza, potremmo aggiungere le "star" Monica Bellucci e Asia Argento e molti altri nomi che, come piace dire agli sciovinisti convinti, fanno



onore al nostro Paese portando in alto i nostri colori. La situazione non cambia, anzi è persino migliore, a parti invertite: star (questa volta senza virgolette), registi, personalità varie del mondo della comunicazione e dell'arte, amano l'Italia a tal punto da comprarci casa (George Clooney, Debra Winger, Willem Dafoe, Abel Ferrara, Sting...), da trascorrervi sistematicamente le vacanze (Tom Cruise, Denzel Washington, Leonardo DiCaprio...), da lavorarci. Sul Clooney comasco (la villa a Laglio), poi milanese (vedi box a pagina 19), quindi abruzzese (per il set di *The American*, film che uscirà nelle nostre sale il prossimo 10 settembre) hanno e abbiamo scritto moltissimo. Poi c'è il John Turturro, siciliano d'origini, che alla sua terra ha già dedicato un film, *Prove per una tragedia siciliana*, che era alla Mostra di Venezia nel 2009, mentre quest'anno vi porterà *Passione* (in sala da metà ottobre), omaggio a Napoli e alla sua tradizione musicale (vedi articolo di Giona A. Nazzaro a pagina 32). Con non poca sorpresa, Sofia Coppola ha ambientato lar- ►

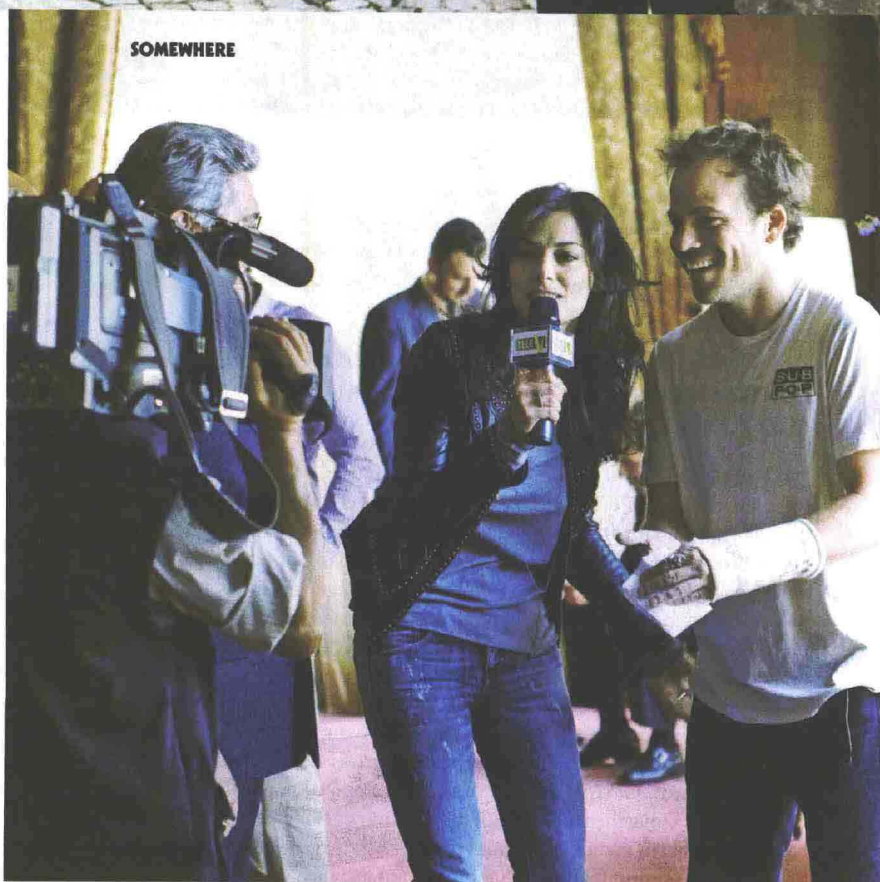
FILMTV 17



THE AMERICAN

► ghe parti della sua nuova fatica, *Somewhere* (anch'esso a Venezia e dal 3 settembre nei cinema) a Milano: nelle vicende di un attore famoso (che gira in Ferrari) costretto a trascinarsi dietro sua figlia, ci sarà posto addirittura per i Telegatti (che tra l'altro non esistono più), per le "nostre" Simona Ventura, Valeria Marini e Giorgia Surina, e i "nostri" Nino Frassica e Maurizio Nichetti. Che speriamo non si siano fatti "umiliare" come è capitato al cast italiano del recente *Nine* (Ricky Tognazzi, Elio Germano, Giuseppe Cederna, Valerio Mastandrea...), davvero in imbarazzo soprattutto per la lingua (recitare bene in inglese per un italiano è impresa quasi impossibile: ne sa qualcosa Elisabetta Canalis, appena massacrata dai critici per la sua performance accanto a Timothy Hutton nel serial *Leverage*). Roma - ancora - è al centro di numerose sequenze degli imminenti *Mangia, prega, ama* (con Julia Roberts e Javier Bardem, ma anche Luca Argentero, Andrea Di Stefano, Remo Remotti... *Esce il 17 settembre: ampio servizio nel numero di Film Tv in edicola da martedì 14/9) e di Barney's Version*, in gara per il Leone d'oro a Venezia, tratto dal bestseller di Mordecai Richler, con Dustin Hoffman e Paul Giamatti e la regia di Richard J. Lewis (uno dei registi e

18 FILMTV

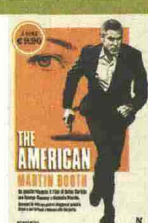


SOMEWHERE



PASSIONE

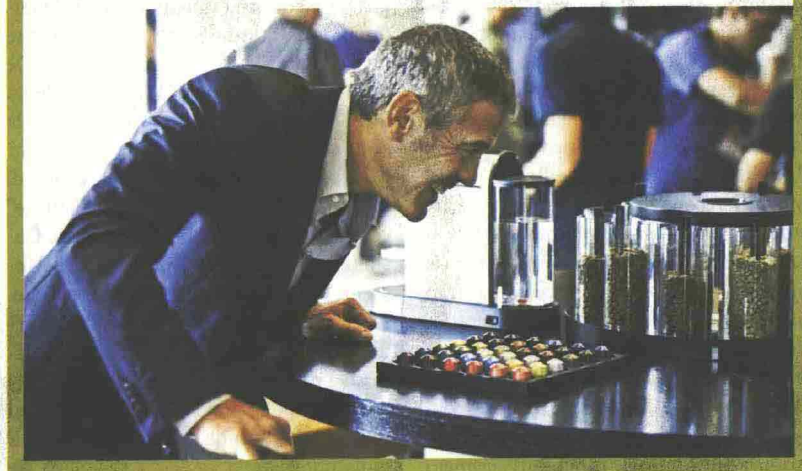
All'origine del film con George Clooney c'è un romanzo del prolifico scrittore e sceneggiatore inglese Martin Booth: *The American*. Il Signor Farfalla (Newton Compton, pp. 288, € 12,90) uscirà in libreria in concomitanza con il film, il 9 settembre. Tutto italiano, invece, *Sulle strade di Barney*, curiosa opera di Christian Rocca (inviato speciale del "Sole 24 Ore"); un po' romanzo, un po' saggio, un po' diario di viaggio, ripercorre la genesi del bestseller di Mordecai Richler e del suo protagonista, Barney Panofsky. Accompagnato, virtualmente, da Barney, Rocca esplora la vita di Richler e il suo mondo letterario. In uscita per Bompiani l'8 settembre.



I LIBRI

«Ciao, George. Saluta la Canalis» grida un ragazzotto affacciandosi dal tram che sferraglia davanti al set. Sintesi del chi (Clooney), in parte del dove (Milano, Corso Sempione/Arco della Pace), ma soprattutto dell'atmosfera che si respirava pochi giorni fa durante le riprese del nuovo spot Nespresso. Tre giorni di lavorazione tutti milanesi, per una nuova puntata delle avventure del bel George alle prese con il suo caffè preferito e l'ineffabile John Malkovich, tutto di bianco vestito. Riprese in interni in uno Spazio Nespresso appositamente ricreato ed esterni con lo sfondo del Parco. In giro passanti, mamme con carrozzine e pensionati in braghetta su bici, bar affollati per il rito dell'happy hour: discreti, o solo indifferenti? C'è anche un gruppuscolo agguerrito di fan: meno numerose della gente che lavora al film, vigili in fibrillazione e body guard più rilassate. Si gira un camera car con l'Arco napoleonico sullo sfondo. La temperatura deve essere infernale: riflettore puntato sul passeggero, autista, operatore e regista nell'abitacolo con lui. Anche Clooney ne esce un po' scosso. Poi sale su un taxi argenteo alla cui guida c'è Malkovich. E poi ancora lo stesso taxi sotto una bella pioggia artificiale, con tuoni e fulmini: ha forse fatto arrabbiare il celestiale autista? Della storia che i due interpretano poco si sa, verrà svelata a novembre quando la campagna internazionale di cui sono protagonisti andrà in onda. Tuttavia pare indubbio che sia un sequel del primo spot che li vide insieme, diretti da Robert Rodriguez. Questa volta la regia è stata affidata invece a Grant Heslov: era il regista di *L'uomo che fissa le capre*, si capisce il perché di tanta amichevole rilassatezza.

ADRIANA MARMIROLI



dei produttori di Csi). C'è, infine, il Belpaese come piace vederlo all'estero, e in primis (dagli americani: quello cartolinesco, ovvio, che si nutre di stereotipi. Dall'incredibile successo (grazie a Dio solo negli States) di *Sotto il sole della Toscana*, sia sotto forma di romanzo (di Mayes Frances) che di film (diretto da Audrey Wells e interpretato da Diane Lane, dalla Sandra Oh di *Grey's Anatomy*, da Raoul Bova e persino dal grande Mario Monicelli, nel cameo «del vecchio con i fiori»), non si contano Tv movie (la scorsa settimana Rai ha trasmesso il tedesco *Quattro giorni in Toscana*) e pellicole zeppe di luoghi comuni (che, a dire il vero, sovente si avvicinano alla realtà). Ennesimo esemplare esecrabile, *Letters to Juliet* di Gary Winick (nei cinema dal 27 agosto), in cui rivive, in chiave "moderna", il mito di Romeo e Giulietta, ambientato - neanche a dirlo - in una Verona fiabesca, ben lontana dalle bordate leghiste e dai pestaggi di natura xenofoba e classista.

Tra un incontro dal sapore scult in cui vengono coinvolti Franco Nero e Vanessa Redgrave (complici e amanti anche nella vita), le sconcertanti apparizioni di Luisa Ranieri, Milena Vukotic, Marina Massironi, Fabio Testi, le musiche pompose e stonate di Andrea Guerra e la fotografia leccatissima di Marco Pontecorvo, *Letters to Juliet* è uno di quei cataloghi patinati che chiunque di noi ha sfogliato almeno una volta nella vita nell'attesa di sedersi davanti a un tour operator. Sfogliato, appunto. E svogliato, superficiale, apparentemente elegante. Come quello spot che gli italiani e gli stranieri teledipendenti si sorbiscono da alcuni mesi con la voce squillante di Silvio Berlusconi («il miglior testimonial possibile»). L'ha definito il Ministro per il Turismo, Michela Vittoria Brambilla, in cui l'Italia, il benedetto/maledetto Belpaese, la patria inguardabile di mafia, camorra e 'ndragheta, di *Gomorra* e di uno scrittore forzatamente scortato, ma anche del cibo migliore, dei teatri antichi e dell'opera, del grande cinema che fu, di Leonardo e Michelangelo, di Dante e di Puccini viene descritta come unico luogo possibile dove trascorrere le vacanze. In parte è vero, e lo sappiamo. Come sappiamo, e non solo in parte, che non di rado verrebbe voglia di scappare.

VEDI RECENSIONE

DI LETTERS TO JULIET A PAGINA 11

FILM TV 19